

**EMOZIONI**  
Qui a lato le ragazze del villaggio indossano le maglie nerazzurre regalate dall'Inter e consegnate da Toldo ai due coniugi. Nel tondo, Tiziana Filippini nella sala giochi dell'orfanotrofo con, sulle ginocchia, la piccola Burtukan. Sotto, Enrico con alcuni ragazzi



## Abbiamo portato dall'Etiopia il «Seme della speranza»

*Bollate, il viaggio di Enrico e Tiziana*

di IVAN ALBARELLI

— BOLLATE —

**C'È CHI** dopo avere subito un dolore si chiude in se stesso. E chi sceglie invece di sublimarlo facendo del bene agli altri. A entrare a pieno titolo in questa seconda categoria è una coppia di Bollate, rimasta folgorata dall'Africa dopo un viaggio che, l'estate dello scorso anno, l'ha portata in Etiopia a conoscere i missionari Cappuccini e le suore Cabriniane che gestiscono a Konto e a Dubbo, praticamente in mezzo al nulla, due villaggi con scuole, orfanotrofo, asilo e un piccolo ospedale. Comunità frequentate da un migliaio di studenti, in massima parte ragazze. L'a stragrande maggioranza delle quali lasciate qui da famiglie così povere da non poter dare loro un pasto decente e un minimo d'istruzione. Di realtà del genere dal nord al sud dell'Africa ce ne sono a migliaia. Gli ingredienti, i soliti: basta prendere un Paese reduce da una sanguinosa guerra di confine, quella con l'Eritrea alla fine degli anni Novanta che ha lasciato a terra decine di migliaia di morti, e aggiungere fame, carestie e malattie endemiche come Aids e malaria. Il risultato è una nazione, l'Etiopia, che secondo i dati di *Peace Reporter* ha il

rotta dall'emozione, come fossero appena sbarcati in aeroporto. Tornati a casa abbiamo capito che, pur non potendo restare lì perché qui ci sono il lavoro e le nostre radici, dovevamo fare qualcosa».

**CIÒ CHE** Tiziana ed Enrico hanno visto passare davanti ai loro occhi è la punta dell'iceberg. «Quel che subito ti va dritto al cuore è che dietro ogni sorriso, ogni sguardo, c'è una storia drammatica», confessa Tiziana. A colpirla è stata soprattutto la

### LE DONNE PRIME VITTIME

**Sin da bambine lavorano nei campi in condizioni terribili e da adulte vengono brutalizzate. Le più fortunate diventano infermiere, ma sono poche**

condizione terribile delle donne. Ridotte fin da piccole in schiavitù. «Già in tenera età costrette a portare pesantissime cisterne d'acqua per chilometri, poi trasformate in macchine per sfornare bambini». A trent'anni — le più fortunate sono solo all'ottava o nona gravidanza — il fisico porta ormai le conseguenze irreparabili di una giovinezza passata «a lavorare dalla mattina alla sera o a essere brutalizzate dal marito». Se non vanno incontro a questo destino, le ragazze sono accolte a braccia aperte dai postriboli. La missione delle religiose, gestita dall'infaticabile suor Maria Regina, diventa così un'oasi di salvezza. Una ciambella di salvataggio a cui si aggrappano le teenager. Ma cosa sarà di loro dopo gli studi? «Le suore offrono posti da infermiera quando se ne libera qualcuno, ma non c'è certo spazio per tutti». Intanto, le Cabriniane hanno escogitato un sistema infallibile per responsabilizzare le famiglie e non far passare l'idea che la comunità sia un comodo parcheggio per i figli: ogni componente viene convinto a mettere a disposizione quattro ore alla settimana del suo tempo a servizio della missione, per fare dei piccoli lavori gratuiti. E il messaggio sembra essere passato.

ivan.albarelli@vigorno.net



### A BOLLATE

Adozioni a distanza: ecco il compito della giovane onlus

— BOLLATE —

**COSA** significa adozione internazionale a distanza? Un pasto al giorno garantito a un bambino: una ciotola di mais, riso e fagioli... Una e non di più, però. Almeno è questo quanto succede nelle due missioni visitate da Enrico e Tiziana.

A parte il pasto, ci sono comunque le cure mediche, l'abbigliamento e il diritto allo studio.

«Il seme della speranza» ([www.ilsemedellasperanza.org](http://www.ilsemedellasperanza.org)), la onlus nata a inizio di quest'anno grazie ai due coniugi e ad altri sette amici, permette di adottare a distanza i bambini della missione di Dubbo: 70 centesimi al giorno bastano per mettere al sicuro un piccolo.

**L'ATTIVITÀ** di volontariato non si ferma qui. Tra i progetti più interessanti quello che vuole portare alla nascita di un panificio, con area vendita, a Konto, dove offrire un impiego a donne e madri di famiglie disagiate. Il costo per realizzare la struttura è di 52mila euro.

Il 16 settembre, a Boffalora Ticino, uno stand espositivo sarà presente alla Festa della Sucia. E molte iniziative sono organizzate, per esempio, grazie al sostegno dell'azienda L'Agricola di Lainate: vendita di pergamene e di altri oggetti d'autore. Così la voce dei bambini etiopi arriva alle Groane.

### VOGLIA DI IMPEGNARSI

**Dietro ogni sorriso si cela una storia drammatica. Tornati in Italia ci siamo subito chiesti che cosa potessimo fare**

50 per cento della popolazione sotto la soglia di povertà ma spese militari nell'ordine di 330 milioni di dollari all'anno. Vedere tutto questo dal vivo dopo avere perso il proprio bambino (nove anni prima) non può non provocare una scossa elettrica. Ed è ciò che è accaduto a Tiziana Filippini ed Enrico Rosti, oggi alla guida della onlus «Il seme della speranza». «È stato uno dei mesi più intensi della nostra vita — raccontano con la voce quasi ancora